



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

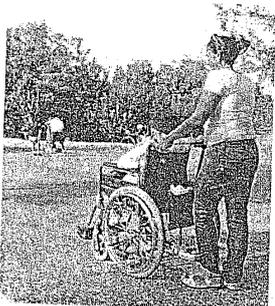
**17 LUGLIO 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA  
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

## Disabili gravissimi, il giallo dei pagamenti

Faraone: «Ritardi insopportabili». Musumeci: «Decreti pronti da settimane»

PALERMO. «Il mio quinto giorno di sciopero della fame coincide con la scadenza dell'ultimatum di Razza. Ricordate? L'11 luglio l'assessore siciliano alla Salute diceva che se entro 5 giorni le Asp non avessero regolarizzato i pagamenti degli arretrati ai disabili gravissimi, ciò avrebbe comportato l'avvio del procedimento di decadenza per i commissari. Ebbene, da stamattina il mio telefono squilla ininterrottamente. Mi chiamano da ogni parte della Sicilia, tantissimi sono coloro che ancora non hanno ricevuto nulla. L'ultimatum è servito a poco. E poi le Asp continuano a non chiamare gli aventi diritto che non hanno fatto le domande». Così Davide Faraone, se-



RESTA IL CAOS FRA I DISABILI SICILIANI

natore del Pd, da cinque giorni in sciopero della fame. «Siamo ancora nel caos - dice - e il ritardo sta diventando insopportabile. E ricordo che stiamo parlando esclusivamente di arretrati, di soldi che migliaia di disabili e le loro famiglie aspettano da oltre sei mesi. Per il resto, del nuovo decreto del presidente della Regione, che deve regolamentare i successivi contributi per i disabili gravissimi, si sono perse le tracce. Né si ha notizia dei 40 milioni di euro per i disabili gravi».

«Musumeci firmi il decreto - conclude - e Razza dia l'ultimatum anche al suo presidente della Regione, sperando però di essere più fortunato».

«I decreti del presidente della Re-

gione e quello interassessoriale "Famiglia-Salute", a esso collegato, sono già pronti da settimane, senza bisogno che il senatore Faraone portasse avanti una protesta inutile», replica Musumeci a Faraone. «Qualcuno lo informi - aggiunge - che la legge finanziaria regionale ha previsto una norma che disciplina la fase che precede l'entrata in vigore del decreto. Quindi siamo stati un po' più previdenti e adeguati di quanto non sia accaduto nel passato. Il presidente della Regione non ha bisogno di ricevere ultimatum, perché sta lavorando per risolvere le tante iatture lasciate dal partito di Faraone e dal governo che lui ha sostenuto fino all'ultimo giorno».

## FIGLI D'ERCOLE

LE PREBENDE  
FRA SFERZATE  
DI STURZO  
E POPULISMO

GIOVANNI CIANCIMINO

«I siciliani chiamati a costituire e governare la Regione presero fin dai primi giorni (1947) l'aria di volere ricopiare il Parlamento e il governo nazionale. Si attribuiscono compensi pari a quelli dei deputati e dei senatori, mostrano una larghezza pomposa e allo stesso tempo vengono meno alla dovuta regolarità dell'amministrazione, alla fermezza della disciplina, alla rigida responsabilità legislativa e attiva». Don Luigi Sturzo, nel 1959, poco prima di morire, tracciava il bilancio negativo dei primi 22 anni di quella Regione che aveva vaticinato col pensiero e l'azione per decenni. Con la delusione profetizzava il futuro.

Quindi, le critiche sul trattamento dei figli d'Ercole sono state sempre all'attenzione del colto e dall'incilita, mal digerito dalla società per una sorta di intolleranza non corrispondendo alla qualità e al volume di impegno per la soluzione dei problemi. Alle sferzate di don Sturzo restavano indifferenti anche gli sturziani di professione, più che di fede e convinzione. Il distacco tra la pubblica opinione comune e la classe politica si è sempre più accentuato. Peggiorato dalla cultura del voto di scambio quale segno tangibile di scarsa considerazione della volontà popolare. Questa la cultura dominante. Chiara, anzi normale conseguenza ne è stata la catturà di consensi dell'antipolitica. Oggi in clima di irrazionale populismo, il trattamento dei figli d'Ercole, durante e dopo il mandato parlamentare, non è più un problema. È "il" problema, fino all'ossessione di una campagna mediatica senza scrupoli. E va affrontato nella globalità.

Prebende e vitalizi non vengono calcolati in base al lavoro svolto nella sede cui si è portatori di mandato elettorale. Al netto delle sacre e meritate vacanze estive e invernali nonché delle festività civili e dei santi, tutte da osservare rigorosamente, a disposizione di Sala d'Ercole resta un giorno la settimana con i banchi semivuoti. Anzi rispetto alla passata legislatura, quando le fatiche si svolgevano due giorni alla settimana, in chiave di riposo un passo avanti s'è fatto. A trattamento invariato.

Non entriamo nel merito delle varie proposte sui vitalizi. I calcoli aritmetici non sono la nostra forza, ma una considerazione politica vogliamo farla: non è concepibile che di una questione così legata ai rapporti delle istituzioni e dei suoi attori con la pubblica opinione venga declassata a un problema di maggioranza e di minoranza, magari alla ricerca di un voto determinante nel Consiglio di Presidenza. A quale scopo? Qualcuno va alla ricerca comunque di medaglietta per una fiaccolata e per stappare bottiglie di spumante nella piazza antistante Palazzo dei Normanni.

## Palermo, i decreti sarebbero pronti Disabili, il Governo rassicura Faraone

Ma il rappresentante del Pd è al quinto giorno di sciopero della fame

«I decreti del presidente della Regione e quello interassessoriale "Famiglia-Salute", a esso collegato, sono già pronti da settimane, senza bisogno che il senatore Faraone portasse avanti una protesta inutile». Lo dice il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, in merito alla vicenda relativa ai disabili. «Qualcuno lo informi - aggiunge - che la legge finanziaria regionale ha previsto una norma che disciplina la fase che precede l'entrata in vigore del decreto. Quindi siamo stati un po' più previdenti e adeguati di quanto non sia accaduto nel passato. Il presidente della Regione non ha bisogno di ricevere ultimatum, perché sta lavorando per risolvere le tante iatture lasciate dal partito di Faraone e dal governo che lui ha sostenuto fino all'ultimo giorno».

«Musumeci firmi il decreto e non la butti in politica. Sto ponendo un tema di giustizia sociale e non in nome di un partito o di uno schieramento. Ho ripetuto in tutte le sale che le battaglie per i diritti degli ultimi non hanno colore politico». Lo dice Davide Faraone, che da cinque giorni ha intrapreso una iniziativa di dialogo non violento con uno sciopero della fame a sostegno dei disabili siciliani.

«Oltre diecimila disabili - aggiunge - aspettano da mesi un contributo che per legge dovrebbe arrivare ogni mese,

la Regione e tutte le sue articolazioni in tema di assistenza e salute fanno acqua da tutte le parti, migliaia di famiglie combattono da mesi contro una burocrazia che ha trasformato un diritto in un torto e Musumeci che dice? Dice che i decreti, quelli che avrebbero dovuto già far partire i contributi di maggio, giugno e luglio sino a dicembre sono pronti. Sono pronti? E perché non li ha ancora firmati? Cosa aspetta? È talmente grave quello che sostiene Musumeci che probabilmente non se ne rende conto neppure lui. Risulta poi davvero comico, se non fosse maledettamente tragico per migliaia di famiglie - continua Faraone - sentir dire al presidente della Regione che sono stati "un po' più previdenti e adeguati del passato" avendo previsto una norma in legge finanziaria che disciplina l'entrata in vigore del decreto».



In protesta. Davide Faraone pretende garanzie per i disabili

Gazzetta del Sud Martedì 17 Luglio 2018

# Sicilia

Buone notizie per S. Agata Militello

## Nella nuova rete ospedaliera "salvate" Pediatria e Neonatologia

Troveranno spazio nel presidio di base anche l'Utuc e la Stroke Unit

**Mario Romeo**  
**SANT'AGATA MILITELLO**

Si riaccende la speranza per i presidi ospedalieri di Sant'Agata Militello e Mistretta grazie alla proposta di riordino della rete ospedaliera targata Ruggero Razza, approvata qualche giorno addietro dalla giunta regionale presieduta dal governatore Nello Musumeci. Il corposo documento illustra dettagliatamente l'organizzazione dei servizi ospedalieri presidio per presidio per cui rispetto alla prima bozza consegnata alle

**La Cardiologia sarà mantenuta nella dotazione quale Unità operativa complessa**

forze sindacali alcune settimane addietro, come sottolineato i sindacalisti della Uil Fp Messina, Giuseppe Calapai e Paolo Famiano, si ha una visione complessiva più puntuale.

La proposta di riordino che ha ricevuto il via libera governativo, dovrà passare all'Ars per il parere obbligatorio della VI Commissione Sanità, per poi essere affidata alla valutazione finale del tavolo nazionale cui partecipano i ministeri della Salute e dell'Economia.

Il Piano previsto per l'ospedale di Sant'Agata Militello, contiene importanti novità che dovrebbero quietare gli animi dei sindaci e tranquillizzare i residenti nel territorio nebroideo dove si registrano degli alti indici epidemiologici di patologie cardiocerebrovascolari. Il primo dato positivo riguarda la cardiologia che

### Vasto territorio

● Per gli ospedali del territorio nebroideo, di Sant'Agata Militello e Mistretta si preannuncia dunque delle importanti novità che, qualora mantenute, si rifletteranno positivamente sull'organizzazione dei servizi ospedalieri dell'Asp nei prossimi anni. I 25 comuni della zona dei Nebrodi centrale, con il loro bacino di circa 105 mila utenti, potranno dunque guardare al futuro con maggiore tranquillità dopo anni di proteste, manifestazioni, lancio di allarmi, richieste di deroghe avanzate anche attraverso l'Area Interna Nebrodi.

rimane unità operativa complessa con 6 letti letto e dove sarà attivata l'UTUC, Unità operativa semplice intensiva coronarica con 4 posti letto monitorati. Istituita anche la neurologia con 2 posti letto e con Stroke unit di primo livello collegata col Policlinico di Messina. Con la proposta Gucciardi era stata soppressa la Pediatria che adesso ricompare con 2 posti letto ed altrettanti per la Neonatologia (non compaiono al momento i posti di sub intensiva).

Ma vediamo nel dettaglio il piano proposto. Il presidio ospedaliero di Sant'Agata Militello, lo si sapeva già, è classificato "di Base" ed avrà nella programmazione 2018, 87 posti letto, uno in meno rispetto agli attuali. La previsione è di mantenere 4 Unità operative complesse destinate a medicina generale che avrà 20 posti letto; ortopedia e traumatologia con 10; cardiologia con 6 e pediatria con 2. Unità semplici invece per chirurgia generale con 12 posti letto; neurologia con 2; ostetricia e ginecologia con 6; psichiatria con 15; UTIC unità terapia intensiva coronarica con 4; neonatologia con 2; lungodegenza con 8. Servizi senza posti letto Servizio otorinolaringoiatria e trasfusionale unità operative semplice dipartimentali; semplici radiologia, laboratorio analisi, anestesia, farmacia, direzione sanitaria, gastroenterologia. Pronto soccorso con Obi, osservazione breve.

# Voti, alleanze, poltrone, influenze il ritorno dei lombardiani di potere

L'ex presidente di nuovo nella politica che conta: un suo uomo verso l'Ast e il nipote in giunta a Catania. Col desiderio segreto di rimettersi in gioco

ANTONIO FRASCHILLA

È tornato a essere riferimento della politica che conta, quella che governa. Un dominus che dà le carte, molto ascoltato nei palazzi del potere. Raffaele Lombardo, il leader degli Autonomisti di Sicilia, dopo anni di silenzio era anche pronto a tornare in scena in prima persona: ma la decisione della Cassazione, che ha annullato la sentenza di appello che lo aveva condannato per voto di scambio e assolto per concorso esterno, lo costringe a rimanere dietro le quinte. Alla fin fine, comunque, è proprio dietro le quinte che Lombardo si muove meglio e da qui piazza assessori-nipoti nella giunta Pogliese a Catania, indica presidenti di società partecipate al governatore Nello Musumeci e lavora in vista delle Europee per trovare una sponda nazionale al suo movimento. «Lombardo continua ad avere i voti, e alla fine è questo che lo fa rimanere un riferimento nel centrodestra siciliano», dice un ex deputato etneo che lo conosce bene ricordando come la sua lista alle scorse comunali abbia preso l'8 per cento, «più di quella del



Alleati il leader siciliano di Forza Italia, Gianfranco Micciché, con l'ex governatore Raffaele Lombardo

governatore Musumeci». Di certo c'è che Lombardo a Palazzo d'Orleans è ascoltato, e anche molto. Così, nel valzer di poltrone delle partecipate, a breve il governo Musumeci nominerà alla guida dell'Ast, l'Azienda siciliana trasporti, Gaetano Tafuri: ex presidente della Circumetnea, con conseguenti polemiche per alcune assunzioni, già vice

dell'Ast durante i governi lombardiani, il suo è un ritorno di peso. Nei mesi scorsi l'ex governatore aveva piazzato un'altra pedina nel grande sottobosco di Palazzo d'Orleans: Emanuele Spampinato al Parco scientifico e tecnologico. E nel valzer della burocrazia, tre dirigenti generali sono stati indicati in area Lombardo: Benedetta Cannata alle Finanze,

Giovanni Salerno all'Urbanistica e Maria Letizia Di Liberti alle Attività sanitarie. Lombardo «is back», insomma. A Catania ha imposto al neo-sindaco Pogliese il nipote, Giuseppe, nella giunta. Una prova di forza, quella dell'ex governatore: «Pogliese si era opposto alla candidatura del nipote nella lista di Forza Italia alle Politiche, lasciando ai

Lombardo solo la casella del collegio uninominale, poi perso. Uno «sgarbo» per Lombardo, che fino all'ultimo ha tenuto sulla corda Pogliese minacciando di andare al voto alle Comunali con un candidato alternativo: cioè Angelo Attaguile della Lega. Lombardo guarda avanti e in un primo momento, proprio con il tramite di Attaguile, voleva avviare contatti con Matteo Salvini grazie anche ai sempre buoni rapporti del leader Mpa con Roberto Calderoli. Ma al momento Salvini non avrebbe intenzione di far salire sul suo carro Lombardo e i suoi. Così l'ex governatore, come ha sempre fatto, ha ripreso contatti con tutti. Anche con Raffaele Stancanelli, che dentro Diventerà bellissima frena l'attivissimo Ruggero Razza che lavora a un accordo con la Lega in vista delle Europee. Ma Lombardo dialoga con tutti nel centrodestra, anche e soprattutto con Gianfranco Micciché, con il quale ha un filo diretto. Una cosa è certa: nel centrodestra in Sicilia la sua è una voce che è tornata a contare. E molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

